



I dati dell'Osservatorio sulla mobilità geografica del lavoro

Cervelli in fuga Molise depauperato

*Il flusso migratorio riguarda i più giovani
e gli scolarizzati: una perdita rilevante*

CERVELLI in fuga dal Molise: la presentazione dell'Osservatorio sulla mobilità geografica del lavoro da parte del ministero del Welfare riporta in primo piano il problema dell'emigrazione dal Mezzogiorno verso le aziende del nord Italia.

Un trend al quale la nostra regione non solo non si sottrarrebbe ma, anzi, parteciperebbe a pieno titolo, come una delle realtà del Sud in cui il fenomeno presenta livelli di «gravità» più elevati.

Uno studio pubblicato sul primo numero di quest'anno della Rivista economica del Mezzogiorno, che è poi il trimestrale della Svimez, mostra una vera e propria «emorragia di risorse umane qualificate» che caratterizza tutto il meridione.

La ricerca, condotta su dati Istat, presenta i flussi migratori di ogni regione, in entrata e in uscita, per il ventennio 1980-1999.

I dati fotografano la seguente situazione: a partire dalla seconda metà degli anni novanta, «è stata riscontrata una ripresa dell'emigrazione da tutte le regioni meridio-

nali verso il più ricco Nord».

Il dato più allarmante è che il flusso in questione interesserebbe in larga parte le fasce «più giovani e scolarizzate».

Come a dire che i nostri ragazzi, una volta raggiunti un buon livello di istruzione all'interno delle università locali, decidono di spendere le risorse acquisite fuori dal proprio territorio, in realtà che, evidentemente, presentano maggiori opportunità da un punto di vista lavorativo.

I tassi di emigrazione registrati per il 1999 vanno dallo 0,6%, calcolato sul totale dei laureati, di Sicilia e Sardegna, al 2% della Basilicata.

Ma, e qui arriva l'elemento che ci tocca da vicino, nello studio si legge anche che la perdita è stata più rilevante in Calabria, Basilicata, Molise, Puglia e Campania.

La gravità del fenomeno, sottolinea la Svimez, è evidenziata dal fatto che il capitale umano acquisirà sempre maggiore rilevanza nello sviluppo economico dei territori.

Come sottolineato più volte dall'Unione europea, infatti, specie con la formulazione della strategia

di Lisbona, la competitività di un'economia dipenderà in misura sempre crescente, per il futuro, dalla disponibilità di risorse umane.

Lo studio ricorda che anche il Cnel (Comitato nazionale dell'economia e del lavoro), recentemente,

ha osservato come «la presenza di tecnologie e capitale umano sono condizioni fondamentali, molto più di altri fattori quali il costo del lavoro, per l'attrazione di investimenti di cui il Mezzogiorno ha grande bisogno».

daniela lombardi